

Zelda Riccardi
Socio GID Lazio
Categoria Poesie e Racconti Over 13

Un'avventura meravigliosa

Quella mattina la sveglia suonò molto presto. Fuori della mia finestra l'aria era tiepida e il sole faticava a spuntare, quasi volesse rimanere a letto qualche minuto in più. Il ricordo della scuola era ancora lontano e all'appuntamento con gli amici in spiaggia mancavano diverse ore: era veramente strano svegliarsi a quell'ora d'estate. Con gli occhi addormentati mi alzai e mi preparai per uscire; varcai la soglia nel massimo silenzio per non svegliare nessuno e inforcai la bici giù per la discesa: è stupendo pedalare con la brezza tipica delle cittadine marittime sul viso, sapendo che c'è un ottimo motivo che giustifica la levataccia.

Superare la rotatoria, imboccare la salita, girare al secondo cancello a destra: eccomi al maneggio! Pur andando in vacanza lì da sempre, quello era il primo anno che portavo il mio pony Just Gossip con me: era stata un'idea fantastica e un'esperienza molto interessante. L'attività organizzata per quella mattina, tuttavia, era piuttosto diversa da quelle a cui eravamo abituati...

Il mio pony, detto Picchio, mi aspettava come al solito con le orecchie tese e gli occhi furbetti, elemosinando caramelle come se non mangiasse da mesi. Dopo le coccole e i baci di rito, iniziai a pulirlo e sellarlo; poco dopo eravamo tutti pronti sul piazzale. Il nostro gruppo era formato da una dozzina di binomi e non vedevamo l'ora di metterci in cammino. Per arrivare a destinazione ci volle quasi mezz'ora, durante la quale Picchio non mancò di dimostrarsi allegro e giocherellone come sempre. La nostra meta ci apparve all'improvviso dietro una fitta pineta: la spiaggia libera. I cavalieri con i cavalli più tranquilli s'avvicinarono per primi: secondo questa classifica, io ero senz'altro tra gli ultimi! Il mare era quieto, per fortuna, ma Picchio strabuzzò ugualmente gli occhi, quando vide quell'enorme distesa d'acqua, decisamente più grande del suo beverino o della riviera in campo ostacoli. Temeva soprattutto le piccole onde che s'infrangevano sulla riva con la loro caratteristica schiuma bianca e il tipico rumore del riflusso.

Alcuni erano già entrati in acqua e camminavano su e giù. Picchio non sembrava intenzionato ad imitarli, ma, alla fine, si convinse che non era poi così tremendo bagnarsi le zampe nel mare. Prese confidenza a poco a poco e quel passatempo cominciò a sembrargli divertente, al punto che non voleva più uscire! Arrivammo dove l'acqua era più alta e sentivo che Picchio si fidava di me, come io di lui: la stessa sensazione provata di fronte ad un rettangolo di gara. Quell'indescrivibile sensazione è stata la più grande ricompensa per il lavoro svolto insieme fino ad allora.